INDICE

DELLE

CANZONI ITALIANE

DEL SECOLO XIII

COMPILATO

DA

LEANDRO BIADENE

ASOLO
Tipografia di Francesco Vivian
1896

AVVERTENZA

Nell' indice che segue sono registrate le canzoni contenute nei codici Vaticani 3793 (V) e 3214 (V²), Laurenziano Rediano IX. 63 (L), Palatino 418 (P) e Chigiano L. VIII. 305 (C), eccetto quelle di Dante e di Cino da Pistoia.[1] Tranne dunque alcune di questi due poeti e altre quattro, che si troveranno aggiunte in fine, di fonte diversa dalle predette, e forse quella di Dino Compagni[2] e un pajo di Francesco da Barberino,[3] quest' indice comprende tutte le canzoni del secolo decimoterzo: nè è da escludere che qualcuna dei codici C e V², e appartenente a rimatori del *dolce stil novo*, possa essere stata composta nei primi anni del decimoquarto. A questo elenco è parso opportuno far seguire quello assai più breve dei frammenti e capoversi di canzoni smarrite, di cui ci è pervenuta notizia, e in *appendice* si rassegnano

---

1 Il cod. C si chiude colla canzone « *S' i' 'l dissi mai, ch' io vegna in odio a quella* », che in esso ha il n. 541 e reca la seguente soscrizione: « Sagramento di messere francieschо petracchi ». È la sola canzone del Petrarca contenuta nel codice.

2 Com. « *Amor mi sforza e mi sprona valere* » e si legge nel cod. Laur. Gadd. CXCIII, cc. 41-44, di sul quale fu pubblicata da I. Del Lungo, *Dino Compagni e la sua Cronica*, I, 376 e sgg.

3 Intendiamo dire un pajo di quelle pervenuteci intere, che sono tre; di altre tre possediamo frammenti. Così le une come gli altri furono pubblicati da F. Ubaldini nell' edizione dei *Documenti d' Amore di messer Francesco da Barberino*, Roma, Mascardi, 1640 (vedine l' indicazione anche nel libro di A. Thomas, *Francesco da Barberino et la littérature provençale en Italie*, Parigi, 1883, p. 72). Delle canzoni intere la più nota, quella che com. « *Io non descrivo in altra guisa Amore* », dev' essere stata composta nel secolo decimoquarto, servendo quasi di chiusa ai *Documenti*: i quali, se furono incominciati in Italia, furono compiuti dall' autore in Francia, non prima dunque del 1309 (cfr. A. Thomas, op. cit., p. 69 e sgg. e R. Renier, *Giorn. stor. d. lett. it.*, III, [illegible]). Per contro appartiene di certo al secolo decimoterzo la canzone « *Madre di fallo chiami* », di cui abbiamo soltanto la prima stanza e della quale l' autore ci fa sapere d' averla scritta essendo ancora quasi fanciullo (vedi O. Antognoni, *Le glosse ai Documenti d' Amore* nel *Giorn. di fil. rom.*, IV, 80 n [illegible]).

le cobbole[1] e i discordi, che, in assai piccolo numero, trovansi frammisti alle canzoni nei manoscritti sopra mentovati.

Questi sono molto noti agli studiosi dell'antica poesia italiana. Non pure di tutti è stata pubblicata la tavola, ma, tranne finora una parte di L, essi furono anche riprodotti per le stampe, e gioverà qui rammentare dove e da chi, notando inoltre per V, L, P, che sono i più antichi e contengono solamente rime del secolo decimoterzo, quanto canzoni si conservano in ciascuno. Ecco qui queste brevi notizie.

V. — Descritto da G. Grion nei *Romanische Studien*, I, 61-113. Pubblicato da A. D'Ancona e D. Comparetti, *Le antiche rime volgari secondo la lezione del cod. Vat. 3793*, Bologna, Romagnoli, 1875-88: cinque voll. Le canzoni stanno nei tre primi, e il quinto contiene anche le *Annotazioni critiche* di T. Casini intorno alle rime stesse. Comprende 298 canzoni intere, una delle quali ripetuta due volte (n. 212 e 238). Si noti che, essendo cadute anticamente due carte dopo la terza, mancano le due ultime stanze di quella che ha il n. 9, altre sei che seguivano e i primi 12 versi del n. 16. I capoversi delle canzoni mancanti ci furono conservati dall'indice del canzoniere, e sono riferiti così dal Grion, op. cit. pp. 62-63, come dal Casini, op. cit. pp. 322-23. È da credere che anch'esse, al pari delle prime nove poesie, fossero date a Notaro Giacomo, come notò C. N. Caix, *Le origini della lingua poetica italiana*, Firenze, 1880, p. 20n. Di Dante la sola canzone « *Donne che avete intelletto d'amore* » (n. 310).[2]

L. — Ne pubblicò la tavola il Caix, op. cit. pp. 255-61 e le prime 91 poesie T. Casini, *Testi inediti di antiche rime volgari*, Bologna, Romagnoli, 1883, vol. I. Contiene 119 canzoni. Neppur una di Dante e di Cino.

P. — Vedine la tavola nell'opera sopra citata del Caix, pp. 265-69 e ne *I Codici Palatini della R. Bibl. Naz. di Firenze*, I, 580-89.

---

1 Queste cobbole hanno la regolare struttura delle stanze della Canzone, e anche soltanto per ciò vanno tenute distinte da quelle usate da F. da Barberino nei *Documenti d'Amore* e da Graziolo Bambaglioli nel *Trattato delle volgari sentenze sopra le virtù morali* (Modena, 1821, per cura di C. Cavedoni), le quali in generale non sono suscettibili di divisione ritmica.

2 G. Salvadori, *La poesia giovanile e la Canzone d'amore di Guido Cavalcanti*, Roma, 1895, pp. [illegible], inclina a credere che la canzone « *Ben aggia l'amoroso et dolce core* », la quale risponde per le rime a quella ora detta di Dante e in V segue immediatamente ad essa senza nome d'autore, sia pure di lui. Ma codesta opinione fu combattuta e, per quel che a noi sembra, anche abbattuta da G. Mazzoni nel *Bullettino della Soc. dantesca ital.*, II, [illegible] e da Fl. Pellegrini nel *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXVI, [illegible].

Tutto intero fu pubblicato da A. Bartoli e T. Casini nel *Propugnatore*, XIV, XVII, XVIII e N. S. I. In fine di questa stampa un indice delle rime e uno degli autori e un indice metrico.

Secondo quest' ultimo sarebbero canzoni tutte le prime 104 poesie, ma il n. 8 consta di 5 sonetti, e sono invece ballate quelle segnate coi n.i 77, 83, 98 e 99: delle quali due ultime, essendo caduta una carta frammezzo, la prima è rimasta interrotta e la seconda manca del principio. Parimenti e per la medesima ragione è mutila la canzone n. 102 ed acefala quella che segue. Restano dunque 97 canzoni intere. Nessuna di Dante e di Cino.

C. — Descritto da C. Bartsch nel *Jahrbuch f. rom. u. engl. Spr. u. Lit.*, XI, 172 sgg. e pubblicato poi per cura di E. Monaci ed E. Molteni nel *Propugnatore*, X e XI. Contiene anche canzoni di Dante e di Cino.

V². — Ne diede la descrizione e mise in luce le poesie dianzi inedite L. Manzoni nella *Rivista di fil. ro.*, I, 71 sgg. Lo pubblicò tutto intero M. Pelaez, *Rime antiche italiane secondo la lezione del cod. Vat. 3214 e del cod. Casanatense d. v. 5.* Bologna, Romagnoli — Dall' Acqua, 1895, correggendo nella prefazione (pp. IX e Xn) qualche inesattezza dell' anteriore descrizione. In fine della stampa così dell' uno come dell' altro dei due codici un indice degli autori e un altro delle rime. Contiene anche canzoni di Cino, ma non di Dante, di cui reca invece ballate e sonetti.

Quanto all' età dei predetti manoscritti, i tre primi V, L, P sono della fine del secolo decimoterzo o del principio del decimoquarto,[1] C sembra appartenere alla seconda metà di quest' ultimo e V² fu copiato nel decimosesto da uno più antico.

Per notizie più particolareggiate intorno ad essi si veggano le descrizioni di cui sopra è fatto cenno e le prefazioni degli editori, e non si ometta poi di consultare l' introduzione all' opera innanzi citata del Caix, il quale con acuta diligenza ne indagò la formazione determinandone anche i vicendevoli rapporti.

Un elenco di rimatori fioriti al tempo della dominazione sveva e delle poesie appartenenti a ciascuno di essi compilato in generale con diligenza, ma disposto in guisa da non poter prontamente servirsene,

---

1) Il Caix op. cit., assegna senz' altro al secolo decimoterzo così L, per la parte sua più antica (p. 6), come P (p. 15).

e quello di G. A. Cesareo, *La poesia siciliana sotto gli Svevi*, Catania, 1894, p. 21 sgg., dove per altro non è sempre tenuto conto di C e V^2.

Venendo ora al nostro indice, sotto ciascun capoverso riferiamo il nome o i nomi degli autori a cui le canzoni sono date nei singoli codici coll'aggiunta del numero progressivo di ognuna. E nella grafia si segue, fin dove è possibile, V,[1] che, come abbiamo veduto, è di gran lunga più ricco degli altri, e poi gli altri in quest'ordine L, P, C, V^2. Quando una canzone contenuta da più d'un manoscritto non sia in tutti attribuita al medesimo autore, si troverà il nome d'ognuno davanti alla sigla del codice che lo reca, e anzi i nomi sono riportati anche quando, pur essendo in fondo uguali, differiscano fra loro per qualche varietà maggiore di quella che provenga dalla mutata ortografia e dall'aggiunta o dall'omissione di qualche titolo. Tra parentesi quadre, oltre la parola *adespoti*, sono chiusi i nomi degli autori scritti in L posteriormente e di mano diversa da quella del primo copista e il nome di Notaro Giacomo per le canzoni che in V erano con tutta probabilità a lui attribuite e, come sopra s'è avvertito, ora mancano in causa di lacuna del codice. Le note a piè di pagina si riferiscono per lo più alle canzoni d'incerta attribuzione, di cui si procura determinare a chi spettino, o contengono lo schiarimento di qualche dubbio che la lettura dell'indice potrebbe far sorgere. Subito dopo di esso è dato il prospetto delle canzoni che ciascun codice ha in comune cogli altri e di quelle che si trovano soltanto in esso.[2] In fine l'indice degli autori.

L. B.

---

1) Non però così rigorosamente da farci scrupolo di sostituire C a K in principio della prima parola del capoverso e di togliere in essa lo H iniziale. Inoltre nell'ordine alfabetico si considera uguale [illegible] e [illegible].

2) Già il Caix aveva indicato le canzoni comuni a L e V (op. cit., p. 21 sgg. e p. 70) e esposto in una tabella (p. 51) la relazione tra P, L e V.

INDICE ALFABETICO

DELLE

CANZONI ITALIANE DEL SECOLO XIII

1. *Ai Deo, che dolorosa*
   Guittone d'Arezzo V 137, L 31, P 95.
2. *Ai! Deo merzè, che sia di me, Amore?*
   Monte V 278, Monte Andrea da Fiorensa L 80.
3. *Ai doloroso lasso più non posso*
   Monte V 281, Monte Andrea L 82, Ser Montucci fiorentini C 240.[1]
4. *Ai dolze e gaia terra fiorentina*
   Chiaro Davanzati V 224.
5. *Ai! dolze terra aretina*
   Guittone d'Arezzo V 159, L 9.
6. *Ai lasso! che li boni e li malvasgi*
   Guittone d'Arezzo V 135, L 44, P 92.
7. *Ai lasso or è stagion de doler tanto*
   Guittone d'Arezzo V 150, L 43.
8. *Ai lasso tapino altro che lasso*
   Messer Honesto da Bolongna C 156, adespota V² 23.
9. *Ai me lasso perche a figura d'omo*
   Monte V 280.
10. *Ai mere lasso, lo penzier m'a vinto*
    Adespota V 304.
11. *Ai misero tapino! ora scoperchio*
    Monte V 283, Monte Andrea L 81.

[1] Sarà certamente una stessa persona con Monte Andrea da Firenze che in V è chiamato Monte senz'altro.

12. *Ai quanto che vergogna e che dolglia agio*
Guittone d'Arezzo V 162, L 43, P 5.

13. *Al core gientile rimpaira sempre Amore*
Messer Guido di Guinizello di Bologna V 106,
Messer Guido Guinisselli L 51, P 18, C 1.

14. *Al cor m'è nato e prende uno disio*
Messer Jacopo d'Aquino V 41.

15. *Al cor tanta alegranza*
[Adespota] V 70.

16. *Alegramente e con grande baldanza*
Don Arrigo V 166.

17. *Allegramente canto*
Messer Jacopo Mostacci V 32, [?] L 121,[1] [adespota] P 13.

18. *Allegrosi cantari*
Chiaro Davanzati V 222.

19. *Altra fiata agio già, donne, parlato*
Guittone d'Arezzo V 165, L 45, P 90.

20. *Altra gioi' non m'è gente*
Guittone d'Arezzo V 141, L 41.

21. *Amando con fin core e co' speranza*
Adespota V 167, Messer Piero da le Vigne P 14.

22. *Amando longiamente*
[Notaro Giacomo] V 12, Notaro Jacomo P 10, C 234, Vt 10.

23. *Amor, ben veio che mi fa tenere*
Messer Jacopo Mostacci V 43.

24. *Amor che lungiamente m'ai menato*
Messer Guido de le Colonne di Messina V 25, P 102.[2]

25. *Amor che m'à 'n comando*
Messer Rinaldo d'Aquino V 31.

26. *Amor da cui move tuttora e vene*[3]
Piero de le Vingne V 40, P 11, Notaro Stefano di Pronto di Messina L 123, Notaro Giacomo C 235.

---

1 Il nome non è più leggibile.

2 La canzone s'interrompe al verso [illegible] della seconda stanza.

3 Forse di Piero delle Vigne, a cui l'attribuiscono i due codici V e P, [illegible] indipendenti.

27. *Amor fa come 'l fino uccellatore*
   [Adespota] P 16.

28. *Amore avendo interamente voglia*
   Mazeo di Ricco di Messina V 78, Matheo de Ricco da Messina L 62, Messer Rainori da Palermo P 12.

29. *Amore in cui disio ed ò speranza*
   Piero de le Vingne V 38, L 121.

30. *Amore io non mi doglio*
   Chiaro Davanzati V 244.

31. *Amore i' prego k'alquanto sostegni*
   Messer Giovanni dall' Orto da Rezzo V² 33.

32. *Amor nuova ed antica vanitate*
   Ser Lapo Gianni C 74.

33. *Amore, perchè m'ài*
   Betto Mettifuoco di Pisa V 114, L 71.

34. *Amor, grande pecato*
   Pallamidesse di Firenze V 188.

35. *Amor m'à dato in ta' loco servire*
   Chiaro Davanzati V 249.

36. *Amor m'à priso*
   Messer Prenzivalle Dore V 86.

37. *Amor merzè; credendo altrui piaciere*
   Ser Filippo Giraldi di Firenze V 195.

38. *Amor mi fa sovente*
   Re Enzo V 84, L 61, P 15, C 229, V² 9.

39. *Amor non ò podere*
   Guittone d'Arezzo V 54, L 26.

40. *Amor nom saccio a cui io mi richiami*
   [Adespota] V 72.

41. *Amor non vol ch'io clami*
   Notaro Giacomo V 4, L 109.

42. *Amor novellamente*
   [Adespota] P 88.

43. *Amorosa donna fina*
   Messer Rinaldo d'Aquino V 34, L 120.

44. *Amoroso meo core*
   Chiaro Davanzati V 254.

1 Come mostra l'intestazione di L, deve essere stata indirizzata a Rinaldo d'Aquino. L'autore sarà Tiberto Galliziani, a cui l'assegna il cod. V. Ciò è già stato notato dal Monaci *Sulle divergenze dei canzonieri nell'attribuzione di alcune poesie*, nei *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei*, Roma, 1885, p. 6[illegible]8.

75. *Cielestial padre consilglio vi chegio*
Messer Tomaso da Faenza V 109.

76. *Cio c'altro omo a se noia o pena conta*
[Adespota] V 96.

77. *Come lo giorno quand'è dal maitino*[1]
Messer Prenzivalle Doro V 85, Messer Semprebene da Bolongna C 239.

78. *Come per dilettanza*
[Adespota][2] V 291.

79. *Compiango mio laimento e di cordolglio*
[Adespota] V 170.

80. *Compiutamente mess'o intenzione*
Ciolo de la Barba di Pisa V 115.

81. *Comune perta fa comun dolore*
Frate Guittone L 22.

82. *Con gran disio pensando lungamente*
[Adespota] P 75.

83. *Considerando l'altera valensa*
Meo Abracciavaccha L 78, [adespota] P 140.

84. *Considerando la vera partensa*
Panuccio L 91.

85. *Contro lo mio volere*
Messer Paganino da Serezano V 36, Paganino da Serzana L 73, [adespota] P 71.

86. *Cosi afino ad amarvi*
[Adespota] V 103.

87. *Cotanta dura pena*
[Adespota] V 293.

88. *Credea essere lasso*[3]
Galletto Pisano V 112, L 53, P 70.

89. *Crudele affanno e perta*
Neri V 295.

[1] Considerando che le attribuzioni di V sembrano in generale più giuste di quelle degli altri codici, si può cominciare a credere che essa sia di Prenzivalle Doro. Si noti poi che in luogo della terza ed ultima stanza di V si leggono in C due altre stanze del tutto differenti.

[2] Lo Zambrini [illegible] nei codici V [illegible] [illegible] Bargagli [illegible] questa [illegible] all'[illegible] Cfr. [illegible] del cod. V vol. III, p. [illegible]

90. *Da che mi conven fare*
Chiaro Davanzati V 227.

91. *D'amor distretto vivo doloroso*
Messer Folco di Calavra V 168.

92. *D'amoroso paese*
Tomaso di Sasso di Messina V 21, L 116.

93. *De la mia disianza*
Imperadore Federigo V 51.

94. *Degno è che dice omo el defenda*
Frate Guittone L 6.

95. *De la fera infertà e angoscioza*
Lotto di ser D[ato] a Panuccio L 97.

96. *De le grevi dolglie e pene*
Mastro Francesco di Firenze V 197.

97. *Del mio disio spietato*
[Adespota] V 265.

98. *Del meo voler dir l'ombra*
[Adespota] V 99, Inghilfredi P 24.

99. *Deo! bona donna, ch'è divenuto*
Guittone d'Arezzo V 147, L 28.

100. *Di cantare o talento*
Chiaro Davanzati V 217.

101. *Di ciò che 'l meo cor sente*
Messer Dotto Reali de Luccha L 75.

102. *Di dir già più non celo*
Panuccio L 99.

103. *Di dolor mi convien cantare*
[Adespota] V 52.

104. *Di fermo sofferire* [1]
Mastro Simone Rinieri di Firenze V² 49.

105. *Di lontana riviera*
Chiaro Davanzati V 257.

106. *Di lungia parte aduciemi l'amore*
Chiaro Davanzati V 256.

1 Il Rajna esaminando e confrontando attentamente e acutamente due luoghi del *De vulgari eloquentia* (lib. I, cap. V, 5-6 e lib. II, cap. XII, 5) è indotto a ritenere assolutamente erronea l'attribuzione di V². Espone poi il dubbio che la canzone possa essere di Guido Guinizelli (cfr. *Il trattato De vulgari eloquentia per cura di* Pio Rajna. Firenze, 1896, p. 86n e 185n).

107. *Di sì alta valensa signoria*
   Panuccio dal Bagno L 90.

108. *Di sì buon andamento*
   Terino da Castello Fiorentino V 190.

109. *Di sì fina rasgione*
   Messer Jacopo Mostacci V 46, Messer Rugieri d'Amici P 22.

110. *Disioso cantare*
   Carnino Ghiberti di Firenze V 172.

111. *Dispietata morte e fera*
   [Adespota] V 75.

112. *Distretto core e amoroso*
   Messer Odo delle Colonne di Messina V 25.

113. *Dolcie cominciamento*
   Notaro Giacomo V 18.

114. *Dolglio membrando il partire*
   [Adespota] V 298.

115. *Dolgliosamente e con gran malenanza*
   [Adespota] V 98, Fredi da Lucca P 86.

116. *Doloroza doglensa in dir m'adduce*
   Panuccio L 96.

117. *Dolze meo drudo, e vattene*
   Re Federigo V 48.

118. *Donna amorosa*
   Petri Morovelli di Firenze V 175, [adespota] P 68.

119. *Donna, ciascun fa canto*
   Chiaro Davanzati V 203.

120. *Donna, di voi mi lamento*
   Giacomino Pulgliese V 5[illegible]

121. *Donna, di voi si rancura*
   Monte V [illegible]

122. *Donna, eo forzeragio lo podere*
   [illegible] V 3[illegible]

123. *Donna, eo languisco, e no so qual speranza*
   Notaro Giacomo V 8.

124. *Donna, l'amor mi sforza*
   Messer Guido [illegible] Guinizelli di Bologna V 195, Messer Guido Guinizelli L 60, C 2, [adespota] P [illegible]

125. *Donna, la 'namoranza*
Chiaro Davanzati V 236.

126. *Donna lo fino amore*
[Adespota] V 94.

127. *Donna meo core in parte*
Ser Alberto da Massa di Marema V 196.

128. *Donna me prega perch' eo doglio dire*
Guido Cavalcanti C 10.

129. *Donna se il prego della mente mia*
Ser Lapo Gianni C 67.

130. *Donna senza pietanza*
Lapuccio Belfradelli V 296.

131. *Donzella, il cor sospira*
Baldo da Passignano V 269.

132. *D' una alegra rasgione*
[Adespota] V 276.

133. *D' un' amorosa volglia mi convene*
Chiaro Davanzati V 240.

134. *D' uno amoroso foco*
[Adespota] P 23.

135. *Eo temo di laudare*
Terino da Castello Fiorentino V 191.

136. *Fami semblanza di si grande ardire*
Chiaro Davanzati V 220.

137. *Fera cagione e dura*
Lemmo di Giovanni d' Orlandi L 88.

138. *Fin Amor mi conforta*
Ser Bonagiunta da Lucca V 126. P 25.

139. *Fina consideransa*
Bonagiunta L 69.

140. *Fior di beltà e d' ogni coza bona*
Lotto di Ser Dato pisano L 107.

141. *Fresca ciera ed amorosa*
[Adespota] V 273.

142. *Già lungiamente Amore*[1]
Messer Tiberto Galliziani da Pisa V 111, Messer Rugeri d'Amici L 60, Notaro Giacomo P 28.

143. *Giamai non mi conforto*
Messer Rinaldo d'Aquino V 32.

144. *Giamai null'om non à si gra' richeze*
Adespota V 71.

145. *Già non m'era mestiere*
Adespota V 264.

146. *Giema laziosa*
Ciacco dell'Anguillaia di Firenze V 261.

147. *Giente noiosa e villana*
Guittone d'Arezzo V 149, L 39.

148. *Gientil donna s'io canto*
Chiaro Davanzati V 213.

149. *Gientil donna valente*
Pacino di Sor Filippo Angiulieri di Firenze V 186.

150. *Gientile amore, a la tua gran merzede*
Ser Monaldo da Sofena V 194.

151. *Gientil mia donna, gioi' sempre gioiosa*
Guittone d'Arezzo V 139, L 40, P 94.

152. *Gioia ed alegranza*
Guittone d'Arezzo V 156, L 29.

153. *Gioia ne ben non è sanza conforto*
Ser Bonagiunta da Lucca V 134, P 55.

154. *Gioi gioiosa e piagente*
Guittone d'Arezzo V 160, L 47.

155. *Gioiosamente canto*[2]
Giudice Guido delle Colonne di Messina V 23, L 117, Mazeo di Ricco da Messina P 26, C 242, V[2] 12.

156. *Graziosa dimoranza*
Ser Guglielmo Beroardi V 178, adespota L 74.

1. Forse, come inchina a credere il Casini, [illegible] e c., p. 370, di Tiberto Galliziani, che la avrebbe indirizzata a Rugieri d'Amici e a Notaro Giacomo.

2. Vedi anche per questa canzone sembrano derivare da una fonte comune, e così pure da un'altra fonte P C e forse anche V [illegible]. Cfr. Caix, *Origini*, pp. 27, 32 e 19[illegible]. A Mazzeo di Ricco l'assegna il Bartoli, *[illegible]*, p. 112.

157. *Gravosa dimoranza*
Chiaro Davanzati V 209.

158. *Gravoso affanno e pena*
Lemmo di Giovanni d'Orlandi L 87.

159. *Greve cosa è l'atendere*
Chiaro Davanzati V 219.

160. *Greve cosa m'avene oltra misura*
Bondie Dietaiuti di Firenze V 184.

161. *Greve di gioia*
[Nocco di Ceni di Frediano da Pisa] L 108.

162. *Greve puot'on piacere a tucta gente*
Inghilfredi P 29.

163. *Guiderdone aspetto avire*[1]
Notaro Giacomo V 3, Messer Rainaldo d'Aquino P 27, C 230.

164. *Guido conte Novello se hom da pare*
Frate Guittone L 17.

165. *In alta donna ò misa mia intendanza*
[Adespota] V 64, Galletto L 59.

166. *In amoroso pensare*
[Adespota] V 302, Messer Rainaldo d'Aquino P 30 C 231, Messer Rinaldo da Montenero V² 13.

167. *In fra li gioi' piagienti*
Ser Bonagiunta da Lucca V 293. P 67.

168. *In gioi' mi tengno tutta la mia pena*
Messer Rinaldo d'Aquino V 33.

169. *In gran parole la proferta fama*
Frate Ubertino V 199.

170. *In quanto la natura e 'l fino insegnamento*
[Adespota] P 76.

171. *In un gioioso stato mi ritrovo*
Ser Noffo d'Oltrarno C 141.

[1] È una delle canzoni per cui P e C sembrano aver avuto una fonte comune (cfr. Caix, *Origini*, pp. 40 e 32); se quindi tutti due l'attribuiscono a Rinaldo d'Aquino, la loro testimonianza non vale più di quella del solo V, che la dà a Notaro Giacomo.

172. *In un graroso affanno* [1]
Messer Rinaldo d'Aquino V 28, Messer Rugieri d'Amici P 31, Notaro Giacomo C 237.

173. *In voi, mia donna, misi lo mio core*
Chiaro Davanzati V 210.

174. *Io non posso celare nè covrire*
Chiaro Davanzati V 215.

175. *Io non pensava che lo cor giammai*
Guido Cavalcanti C 11.

176. *Io son stato lungiamente*
[Adespota] V. 272.

177. *Isplendiente*
Giacomino Pulgliese V 62.

178. *La buona venturosa innamoranza*
Mazeo di Ricco di Messina V 80, L 82, C 243, V² 14.

179. *La dolcie ciera piagiente* [2]
Giacomino Pulgliese V 60, Messer Piero da le Vigne P 85, C 241.

180. *La doloroza e mia grave doglensa*
Panuccio L 93.

181. *La doloroza noia*
Panuccio L 95.

182. *La gioia e l'alegranza*
Chiaro Davanzati V 237

183. *La gioven donna cui appello amore*
[Adespota] V 313.

184. *La gran gioia disiosa*
[Adespota] V 300.

185. *La gran nobilitate*
Ser Paolo Zoppo da Bolongna V 297, Messer Polo di Lombardia C 163.

---

1 Come ha già notato il [illegible] p. 254 e vv. [illegible] di questa canzone sono quasi identici ai vv. [illegible] della canzone *M[illegible]ente* attribuita concordemente in V, L e P a Notaro Giacomo.

2 Per ragioni [illegible] appartenere a Giacomino Pugliese, a cui veramente l'assegna il C[illegible], *La poesia* [illegible], p. 48.

186. *La gran sorrabbondansa*
[Adespota] L 166.

187. *L'altro ier fui im parlamento*
[Adespota] V 76.

188. *La mia amorosa mente*
[Adespota] V 270, P 79.

189. *La mia disiderosa e dolze vita*
Chiaro Davanzati V 255.

190. *La mia donna che di tute altre e sovro*
Guittone d'Arezzo V 158, L 37.

191. *La mia fedel volglienza*
Chiaro Davanzati V 211.

192. *La mia gran benenanza e lo disire*
Chiaro Davanzati V 248.

193. *La mia gran pena e lo gravoso afanno*
Giudicie Guido delle Colonne di Messina V 22.

194. *La mia vita è si forte e dura e fera*
[Adespota] V 77, Messer Guido Judice da le Colonne P 36.

195. *La mia vita poi sanza comforto*
Chiaro Davanzati V 204.

196. *L'amore pecao forte*
Carnino Ghiberti di Firenze V 173.

197. *L'Amor fa una donna amare*
Compagnetto da Prato V 88.

198. *L'amoroso conforto e lo disdotto*
[Adespota] V 275.

199. *L'amoroso vedere*
Tomaso di Sasso di Messina V 20, L 115.

200. *La 'namoransa disiosa*
Notaro Giacomo V 6, L 111.

201. *L'animo e turbato*
Neri de Visdomini V 91.

202. *Lasso! c'assai potrei chieder merzede*
[Adespota] V 95.

203. *Lasso lo mio partire*
Chiaro Davanzati V 238, 212 *(Oi lasso, 'l mio partire).*

204. *Lasso pensando quanto*
Guittone d'Arezzo V 157, L 35.

205. *Lasso quando mi membra*
Ser Baldo Fiorentini C 162.

206. *Lasso taupino en che punto crudele*
Adespota L 105

207. *Li contrariosi tempi di fortuna*
Chiaro Davanzati V 234.

208. *Lo core inamorato*
Mazeo di Ricco e la molglie V 74, Maçeo di Riccho da Messina P 33, C 214.

209. *Lo dolce ed amoroso placimento*
Adespota V 127.

210. *Lo fermo intendimento*
Puciandone da Pisa P 82.

211. *Lo fino amor piacente*
Arrigo Baldonasco P 85.

212. *Lo fin presgio avanzato*
Adespota V 129, Messer Guido Guinisselli L 52, P 72, C 6, V[2] 6.

213. *Lo gran valore e lo presgio amoroso*[1]
Mazeo di Ricco di Messina V 85, Rosso da Messina P 34.

214. *Lo mio core si stava*[2]
Rugieri d'Amici V 19, Bonagiunta Urbiciani P 45 (*O amor lo meo core*).

215. *Lo mio dolglioso core*
Chiaro Davanzati V 247.

216. *Lo mio gioioso core*
Neri de Visdomini P 92

217. *Lo 'namorato core*
Chiaro Davanzati V 253.

218. *Lontanamente portai*
Chiaro Davanzati V 255.

---

1 [illegible] al cod. V. Intorno a Rosso [illegible] Torraca [illegible]. Roma [illegible].

2 [illegible]

219. *Lontano Amore mi manda sospire*
Giacomino Pulgliese V 58.

220. *Lontan vi son, ma presso v' è lo core*[1]
Carnino Ghiberti di Firenze V 171, Amoroço da Firençe P 80.

221. *Madonna, de lo meo 'namoramento*
Mazeo di Ricco di Messina V 81.

222. *Madonna, di cherere*
Chiaro Davanzati V 245.

223. *Madonna, dir vi volglio*
Notaro Giacomo V 1, L 55, P 37.

224. *Madonna, dimostrare*[2]
[Adespota] P 42.

225. *Madonna, il fino amore ch' io vi porto*
Messer Guido di Guinizello di Bolongna V 104, Messer Guido Guinisselli da Bolongna L 49, P 41, C 5, V² 4.

226. *Madonna, io son venuto*
[Adespota] V 268.

227. *Madonna lungiamente agio portato*
Chiaro Davanzati V 239.

228. *Madonna, m' è avenuto simillgliante*
Bondie Dietaiuti V 183.

229. *Madonna mia a voi mando*[3]
[Notaro Giacomo] V 13, Notaro Giacomo L 57, Messer Rugieri d' Amici P 40.

230. *Madonna mia non chero*
[Adespota] V 169.

231. *Madonna, poi m' avete*
Chiaro Davanzati V 258.

1 Il Casini, *Annotazioni*, pp. 392-93, si dimanda se Amorozzo non possa per avventura essere un soprannome di Carnino Ghiberti.

2 Alcuni manoscritti l' attribuiscono a Monaco da Siena (cfr. Casini, *Le rime dei poeti bolognesi del sec. XIII*, p. 327).

3 Nel terzultimo verso dell' ultima stanza il poeta dice di se: *nato fui da Lentino*; non si può quindi dubitare che la canzone appartenga a Notaro Giacomo, a cui la assegna L e, secondo ogni probabilità, l' assegnava anche V. Il Cesareo, *La poesia siciliana*, p. 38, la dice indirizzata di certo a Rugieri d' Amici, col nome del quale leggesi in P.

232. *Madonna, voi isguardando senti' amore*
Pucciandone da Pisa P 84.

233. *Madonna vostr' altera canoscensa*
Meo Abracciavaccha L 77.

234. *Madonna, vostr' altero plagimento*
Pannuccio dal Bagno L 89.

235. *Magna medela e grave e periglioza*
Panuccio L 98.

236. *Magni baroni certo e regi quazi*
Frate Guittone L 23.

237. *Manta stasgione vegio*
Guittone d'Arezzo V 155, L 34.

238. *Maravilgliomi forte*
Chiaro Davanzati V 231.

239. *Maravilghosamente*
Notaro Giacomo V 2, L 58, P 39.

240. *Membrando ciò ch' Amore* [1]
Ser Guglielmo Beroardi V 179, [Notaro Giacomo] L 63, Messer Piero da le Vigne P 38.

241. *Membrando l' amoroso dipartire*
[Adespota] V 69.

242. *Messer Petro da Massa leghato*
Frate Guittone L 18.

243. *Molti lungo tempo ànno*
Chiaro Davanzati V 230.

244. *Morte fera e spietata*
[Adespota] V 74.

245. *Morte, perchè m' ài fatta sì gran guerra*
Giacomino Pulgliese V 55.

246. *Mostrar voria in parvenza*
Messer Jacopo Mostacci V 47.

247. *Nel core agio uno foco*
Monte V 279.

248. *Nessuna gioia creo*
Chiaro Davanzati V 254.

1) Il [illegible], [illegible], p. [illegible], inclinerebbe a crederla opera di un meridionale ma in forza di un argomento che neppure a lui sembra decisivo.

249. *Nom pensai che distretto* [1]
    Bartolomeo Mocari di Siena V 117, Monacho da Siena P 44.

250. *Non aven d'allegranza*
    [Adespota] V 65.

251. *Non già per gioi ch' i' agia mi conforto*
    Chiaro Davanzati V 250.

252. *Non già per gioi' ch' i' agia*
    Chiaro Davanzati V 242.

253. *Non voglio più sofrenza*
    [Adespota] V 262.

254. *Nova m'è volontà nel cor creata*
    [Bacciarono di messer Baccone da Pisa] L 101.

255. *Novella gioia che porta*
    Chiaro Davanzati V 213.

256. *Novellamente amore*
    Ser Bonagiunta da Lucca V 125, P 43.

257. *Novo savere e novo intendimento*
    Chiaro Davanzati V 201.

258. *Oi cari frati miei, che malamente*
    Frate Guittone del Viva d'Arezzo V 161, L 8, P 4.

259. *Oi dolze amore*
    Monte V 280.

260. *Oi forte inamoranza*
    Neri de Visdomini V 90.

261. *Oi lassa 'namorata*
    Messer Odo delle Colonne di Messina V 26.

262. *Oi lasso doloroso*
    Neri de Visdomini V 93.

263. *Oi lasso, nom pensai* [2]
    Rugierone di Palermo V 49, Rex Federico L 118.

264. *Om che va per camino*
    Chiaro Davanzati V 232.

---

1 *Mocari* di V va corretto in *Mocati*, e *Monacho* sembra essere alterazione di *Macant*, altro nome della stessa famiglia (cfr. Rajna, *Il trattato De vulgari eloquentia*, pp. XCIII - XCIV).

2 Il Gaix, op. cit. pp. 21 e 25, tenendo conto dei criterj d'ordinamento dei codici, inchinerebbe a credere giusta l'attribuzione di L piuttosto che quella di V.

265. *Omo ke parli per si gran conteqni*
Messer Tomaso di Faenza V² 54.

266. *Omo sapiente e vero*
Frate Guittone L 24.

267. *O morte della vita privatrice*[1]
Ser Lapo Gianni C 73, V² 47.

268. *Omne vogloza d'omo infermitade*
Guittone d'Arezzo L 24

269. *Ora che la fredore*
Guittone d'Arezzo V 136, L 42, P 97.

270. *Ora parra s'io savero cantare*
Guittone d'Arezzo V 142, L 1, P 93.

271. *Orato di valor, dolze meo sire*
Chiaro Davanzati V 216.

272. *Or è nel campo entrato tal campione*
Monte V 286.

273. *Ormai quando flore*
Messer Rinaldo d'Aquino P 46.

274. *Or tornate in usanza, buona giente*
Chiaro Davanzati V 228.

275. *Or vo' cantare poi cantar mi tene*
Chiaro Davanzati V 206.

276. *O tu di nome Amor, guerra di fatto*
Guittone d'Arezzo V 138, L 4, P 108.[2]

277. *O vera vertu vero amore*
Frate Guittone L 5, P 1.[3]

278. *Padre dei padri miei e mio messere*
Guittone L 16.

279. *Part'io mi cavalcava*
Adespota V 266.

1 Di tre [illegible] manoscritti [illegible] G. Nott[illegible] [illegible] Milano, [illegible] p. 2[illegible], n. 1[illegible] [illegible] questa canzone due soltanto la danno a Cino, [illegible] a Lapo Gianni [illegible] è anonima.
2 Acefala in P. Mancano i versi 1-12 della prima stanza.
3 S'interrompe in P alla stanza [illegible], vv. 6-7 colla parola ke [illegible] Riprende [illegible] dopo il n. 92, [illegible]

280. *Per ciò ch' el cor si dole*
Neri de Visdomini V 301.

281. *Per contrado di bene*
Incontrino de Fabbrucci di Firenze V 180.

282. *Per fin amor vo si altamente*
Messer Rinaldo d'Aquino V 30, P 48.

283. *Per forza di piacer lontana cosa*
Cacc[i]a di Siena V 118.

284. *Per gioiosa baldanza*
[Adespota] V 290.

285. *Per gir verso la spera la fenice*
Dino Frescobaldi C 79.

286. *Per gran soverchio di dolor mi movo*
Francesco Ismora C 58.

287. *Per la fera membranza*
[Adespota] P 51.

288. *Per la grande abondanza ch' io sento*
Chiaro Davanzati V 252.

289. *Per lo marito c' ò rio*
Compagnetto da Prato V 87.

290. *Più soferir nom posso ch' io non dica*
Monte V 281.

291. *Poi ch' ad amore piace*
[Adespota] P 315.

292. *Poi ch' a voi piacie, amore* [1]
[Adespota] V 177, Rex Fredericus P 50, lo 'mporadore Federigho C 228, V² 8.

293. *Poi che 'nneranza sento assai d' amore*
G. D. de *(sic)* V² 204.

294. *Poi che mia vogla varcha*
Panuccio L 100.

1) Il Casini, *Annotazioni*, p. 395, osserva che questa canzone forse aveva in fronte lo stesso nome degli altri codici anche in A. « dove evidentemente l'iscrizione fu raschiata e certo prima del secolo XVI ». Il Monaci, *Sulle divergenze* ecc., p. 652n, aveva già notato che sopra la cancellatura fatta sul nome di Federigo era poi stato scritto quello di Rinaldo d'Aquino ora cancellato anch' esso, sicchè gli sembrava di dover conchiudere che la variata attribuzione dei manoscritti abbia avuto origine da un *Rex Fredericus Rainaldo de Aquino*.

295. *Poi ch' è sì doloroso*
[Adespota] V 130.

296. *Poi ch' è sì vergognoso*
Carnino Ghiberti di Firenze V 171, P 81.

297. *Poi ch' io partio, amorosa*
[Adespota] V 299.

298. *Poi contra voglia dir pena convene*
Pannuccio L 92.

299. *Poi l' amor vuol ch' io dica*
Neri Poponi V 97.

300. *Poi le piace c' avanzi suo valore*
Messer Rinaldo d' Aquino V 29, L 119, P 47.

301. *Poi la noiosa erranza*
Inghilfredi P 52.

302. *Poi male tutto è nulla in ver peccato*
Frate Guittone L 7.

303. *Poi non mi val merzè nè ben servire* [1]
[Notaro Giacomo] V 16, Notaro Giacomo L 114, Giudice Guido da le Colonne P 71, adespota V [2] 19.

304. *Poi tanta canoscienza* [2]
Piero de le Vingne V 37, Messer Jacopo Mostacci di Pisa P 19, Notaro Giachomo da Lentino C 296.

305. *Poscia che dir convienmi ciò ch' io sento*
Dino Frescobaldi C 77.

306. *Prego k' audir vi piaccia me picciolo*
Adespota V [2] 22.

307. *Puro senno e leanza*
Frate Ubertino V 198.

1. Due codici dunque la darebbero al Lentinese e uno a Guido delle Colonne, mentre un altro non reca alcun nome d'autore. La probabilità della paternità parrebbe dunque essere per Notaro Giacomo; ma è da osservare che la sezione di L in cui questa canzone si trova sembra derivare dalla stessa raccolta da cui la trasse V (cfr. Caix, op. cit. pp. [illegible]) e quindi questi due codici conterebbero per uno soltanto.

2. Si disputò la paternità di questa canzone quei tre medesimi rimatori [illegible] è pervenuta una tenzone in sonetti, che [illegible] argomento al [illegible] scritto del Monaci [illegible]. Forse anche qui è giusta l'attribuzione di V [illegible] op. [illegible]

325. *Se longh uso mi mena*
Finfo del buono Guido Neri di Firenze V 192.

326. *S'eo canto d'alegranza*
Bondio Dietaiuti di Firenze V 185.

327. *S'eo son distretto inamoratamente*
Ser Brunetto Latini di Firenze V 184.

328. *S'eo doglio no è maraviglia*
[Notaro Giacomo] V 14, [adespota] L 123.

329. *S'eo per cantar potesse convertire*
[Adespota] L 66.

330. *S'eo trovasse pietanza* [1]
Ser Nascimbene di Bolongna V 107, Re Enzo L [illegible], Rex Entius: Semprebon[o] not[ario] bon[oniensi]s P 58, Messer Semprebene da Bolongna C 238, Re Enzo et messere Guido Guinizzelli V² 7.

331. *S'essere potesse ch'io il potesse avere*
Chiaro Davanzati V 221.

332. *Si altamente e bene*
[Adespota] V 100, P 68.

333. *Si alto intendimento*
Inghilfredi P 59.

334. *Si come il pescie a nasso*
Leonardo del Guallacco di Pisa V 113, Lunardo del Guallacha L 54, P 69 (*Come lo pescie a nasso*).

335. *Si dilettoza gioia*
Panuccio L 91.

336. *Si forte m'à costretto*
[Bacciarone di messer Baccone da Pisa] L 102.

337. *Si m'à conquiso amore*
[Adespota] V 56.

338. *Similemente onore*
Ser Bonagiunta da Lucca V 124, L 70, P 54.

339. *Si mi stringe forte*
Guittone d'Arezzo V 152

1 Secondo ogni probabilità appartiene a Re Enzo, il quale la avrà inviata a Semprebene [illegible] di Bologna [illegible] Guido Guinizzelli [illegible] [illegible], Bergamo, [illegible] p. [illegible]

340. *S'io mi parto da voi, donna malvasgia*
Chiaro Davanzati V 260.

341. *S'io sono montato in dolglia*
[Adespota] V 267.

342. *Sol per un bel sembiante*
[Adespota] V 102.

343. *Sovente aggio pensato di tacere*
Meo Abracciavaccha [da Pistoia] L 76.

344. *Sovente Amore n'à ricciuto manti*
Rugieri d'Amici V 17, [adespota] P 57.

345. *Sovente il mio cor pingo*
Chiaro Davanzati V 223.

346. *Sovente vegio sagio*
Guittone d'Arezzo V 132, L 19. P 7.

347. *Sperando lungamente in accrescenza*
Bonagiunta Urbiciani P 56.

348. *Spesso di gioia nascie ed incomenza* [1]
Messer Tomaso da Faenza V 108. C 161, Messer Siribuono Judice P 65.

349. *Stato son lungiamente*
Nieri del Pavesaio d'Arezzo V 323, Mino del Pavezaio d'Aresso L 86. [2]

350. *Talento agio di dire*
Chiaro Davanzati V 235.

351. *Tanto m'abonda matera di soperchio*
Monte V 287, Monte Andrea L 84.

352. *Tanto sovente det' agio altra fiada*
Frate Guittone d'Arezzo V 163, L 10. P 89.

353. *Troppo agio fatto lungia dimoranza*
Chiaro Davanzati V 208.

1 Anche il cod. Pucci e il Riccardiano 2846, c. 125ᵇ, n. 298 (vedine la tavola nel *Giorn. stor. d. lett. it.*, III, 173 sgg. e i manoscritti della raccolta bartoliniana la danno a Tommaso da Faenza, mentre nel *libro siciliano* del Barbieri era attribuita al Guinizelli cfr. Casini, *Le rime dei poeti bolognesi del sec. XIII*, pp. 318-19.

2 Vien fatto di pensare che Mino del Pavesaio sia una stessa persona con Nieri del Pavesaio.

354. *Troppo son dimorato*
Notaro Giacomo V 91 L 112.

355. *Tutto ch' eo poco vaglia* [2]
Guittone d' Arezzo L 48.

356. *Tuto il dolor, ch' i' mai portai fu gioia*
Guittone d' Arezzo V 134, L 38, P 96.

357. *Tuto l' affanno, la pena e 'l dolore*
Chiaro Davanzati V 251.

358. *Tutto lo mondo vive sanza guerra*
Mosser Folcachieri di Siena V 116.

359. *Tutto mi stringie in pensiero ed in pianto*
Guittone d' Arezzo V 151, L 30.

360. *Tuttor la dolze speranza*
Giacomino Pulgliese V 56, Giacomo Pugliese L 125.

361. *Tutor s' io veglio o dormo*
Guittone d' Arezzo V 141, L 20.

362. *Umile core e fino e amoroso*
Messor Jacopo Mostacci V 45, P 9. [3]

1 Mancano per lacuna del codice le due ultime stanze, che si leggono in L.

2 Nella raccolta Giuntina del 1527 e anche nel codice Chigiano L. IV. 131 ad essa posteriore, questa canzone è data a Dante di Maiano, tra le cui rime la ristampò (pp. 31-33) il recente editore delle medesime G. Bertacchi (Bergamo, 1896) pur avvertendo (pp. XVII e XXIX n.) che in L è col nome di Guittone. Ora, anche astraendo dall'esame della contenenza e della forma, quest'ultimo fatto dovrebbe renderci più che esitanti a toglierla al rimatore aretino per darla all'uno, a cui, se mai, soltanto per congettura possiamo credere che fosse attribuita in altro od altri manoscritti anteriori alla Giuntina. Come infatti por mente a questo, il cod. L, assai autorevole e contenente la più vasta e ordinata raccolta che ci sia pervenuta di poesie di Guittone, sopra quella sola fra tante canzoni recherebbe erroneamente il nome di lui? Il Bertacchi poteva osservare che in L mancano di essa le due ultime stanze (lo spazio su cui avrebbero potuto distendersi è lasciato bianco), le quali si leggono invece, il secondo [illegible] dell'ultima ha un verso di meno di quel che dovrebbe, nella Giuntina; e di qui trar nuovo conforto alla sua opinione dell'esistenza di fonti di questa raccolta diverse da quelle finora conosciute. Sennonché sarebbe almeno altrettanto ragionevole supporre che anche tutta intera si leggesse in qualche manoscritto col nome di Guittone, tanto più che di uno o più canzonieri di rime di lui si è, a quel che pare, perduta la traccia (vedi Fl. Pellegrini, *Codici smarriti* nella *Rassegna bibliogr. d. lett. ital.*, II, 16-17) e tra quelli pervenutici il Riccardiano 2533 non è se non un frammento di un codice più vasto che conteneva le lettere e la rime di fra Guittone d'Arezzo e come tale [illegible] pubblicato [illegible] nel [illegible], III, 1 e sgg.

3 Il nome di Jacopo Mostacci in P è scritto in corsivo d'altra mano del sec. XIV, sull'[illegible] con lettere minuscole.

380. *Vostra orgolgliosa ciera* [1]

Notaio Arigo Testa da Lentino V 85, Notaro Jacomo L 61, Arrigus Divitis P 62.

381. *Vostro amoroso dire*

Finfo del buono Guido Neri di Firenze V 183.

NB. Nelle seguenti canzoni il primo verso in qualcuno dei codici predetti non è del tutto uguale alla lezione recata di sopra.

1. *Ai! bona donna che è devenuto*
   Vedi n. 99.
2. *Come lo pescie a nasso*
   Vedi n. 334.
3. *La gioia mia ch' è de tutt' altre sovra*
   Vedi n. 190.
4. *Oi lasso, 'l mio partire*
   Vedi n. 203.
5. *Oramai lo meo core*
   Vedi n. 214.
6. *Poi ke ti piace, amore*
   Vedi n. 292.

Altre canzoni del sec. XIII di fonte diversa da quelle sopra indicate. [2]

1. *La dilettosa cera*

   Dante da Maiano, *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani*, Firenze, eredi di Filippo di Giunta, 1527, lib. VII, ristampata da G. Bertacchi, *Le rime di Dante da Maiano*, Bergamo, 1896, pp. 24-31.

1) Assai probabilmente di Arrigo Testa. Cfr. Monaci, [illegible] p. 66, seguito dal Cesareo, op. cit. pp. [illegible] Il Monaci [illegible] crede che *Divitis* di P [illegible] sia stato un abbaglio per [illegible]. Per contro F. E. R[illegible], [illegible], Messina [illegible], p. 12, pensa che quell'attribuzione possa esser giusta, osservando che in Messina fino dal secolo XII [illegible] la famiglia de Avitis [illegible].

2) Pur non escludendo del tutto che possa essere del secolo XIII, tralascio di registrare qui appresso la canzone adespota [illegible] pubblicata dal Mussafia, [illegible] II [illegible], perchè il [illegible] codice che la reca si conserva il Barberiniano XLV 47 [illegible] è della prima metà del sec. XIV.

2. *Lasso merzè, cherere*
   Dante da Maiano, *Sonetti e canzoni* ecc., lib. VII; Bertacchi, op. cit. pp. 33-34.

3. *Pir meu cori allegrari*
   Stefano Protonotaro, *Libro siciliano* c. 22 (G. M. Barbieri, *Origine della poesia rimata*, p. 143).

4. *Santo spirto dolce glorioso*
   [Adespota] Cod. 584 della Biblioteca Municipale di Lione (W. Förster, *Giorn. di filol. rom.*, II, 46.)

Frammenti e capoversi di canzoni smarrite.[1]

1. *Allegru cori plenu* (una stanza)
   Re Enzo, *Libro siciliano* c. 2 (G. M. Barbieri, *Origine della poesia rimata*, p. 142).

2. *Amor m' incende d' amoroso foco*
   Messer Onesto da Bologna (Trissino, *La Poetica*, Vicenza, Janiculo. 1529, c. 24*a*.)

3. *Amor paura mia ch' al die in manti Lochi in ventura sei*
   [Notaro Giacomo] V 15.

4. *Donna il cantar soave* (4 versi)
   Guido Guinizelli, F. da Barberino, *Del reggimento e costumi di donna*, parte I, capo IV (ediz. Baudi di Vesme, Bologna, Romagnoli, 1873, p. 30).

5. *Donna lo fermo core*
   [Guido Ghisilieri?], Dante, *De vulgari eloquentia* I, xv, 5 II, xii, 5 (ediz. Rajna, pp. 86n e 186n).

6. *Lo cor m' arde e sospira* (9 versi)
   [Adespota] *Memoriale bolognese del 1282* (Carducci, *Intorno ad alcune rime dei secoli XIII e XIV*, Imola, 1876, p. 16).

---

[1] S' intenda che è conservato soltanto il capoverso quando non è detto altrimenti. Abbiamo omesso il frammento di Guido Guinizelli recato da F. da Barberino, *Del reggimento e costumi di donna*, parte I, cap. X, ediz. Baudi di Vesme, p. 36 (ristampato anche dal Casini, *Le rime dei poeti bolognesi del sec. XIII*, p. 21; ivi pure, pp. 25 e 85, i frammenti n. 4 e n. 2) dubitando che così com'è facesse parte d' una canzone. E così pure non si troveranno qui sopra riportati i frammenti di canti storici, d' occasione e popolari in genere, raccolti dal Carducci, *Cantilene e ballate*, Lib. II e III, e qualche altro, come quelli che non dovevan far parte di vere e proprie canzoni.

7. *Lo meo lontano gire*

Fabruzzo da Bologna, DANTE, *De vulgari eloquentia* I, xv, 5 e II, xii, 5 (ediz. Rajna, pp. 86 e 186).

8. *Longo tempo ho servuto Amor veraisemente*

Lanfranco Maraboto, *Libro siciliano*, c. 4 (G. M. Barbieri, *Origine della poesia rimata*, p. 143).

9. *Non so se in gio' mi sia D'amar la mia intendanza*

Notaro Giacomo (V 10).

10. *Per cui donna tutte l'hore lo meo core sta pensoso*[2]

Garibo, *Libro siciliano*, c. 37 (G. M. BARBIERI, *Origine della poesia rimata*, p. 143).

11. *Più non attendo il tuo secorso, Amore*

Messer Onesto da Bologna, DANTE, *De vulgari eloquentia* I, xv, 5 (ediz. Rajna, p. 86).

12. *S'eo avessi temanza* (3 versi)

Arrigo Re di Sardegna (MONGITORE, *Bibliotheca sicula*, p. 269).

13. *Sì più farà demora* (una stanza)

Adespota (*Memoriale bolognese del 1288*) (CARDUCCI, *Intorno ad alcune rime dei secoli XIII e XIV*, p. 16).

[2] Stampiamo qui questi due versi perchè dal Barbieri sono dati come il principio di una canzone, di cui sarebbe stato autore Garibo, ma quest'ultimo nome potrebbe essere anche quello del componimento, come pensano A. Zenatti, *Ancora della Scuola siciliana*, Messina, 1886, p. 8 e F. Torraca, *Nuova Antologia*, 1 maggio 1888, p. 31.

APPENDICE

Cobbole. [1]

1. *Certo non si convene*
   Messer Gonella P 150.
2. *Lo lontano e perillioso afanno*
   C[iuncio?] V 318.
3. *Lo meo servente core*
   Dante [2] a Lippo. Cod. Bologna, c. 8, n. 34 (G. Bertacchi, *Le rime di Dante da Maiano*, p. 42).
4. *Lontana dimoranza*
   Lemmo da Pistoia V2 136.
5. *Poi che di dolgla chor conven ch' i' porti* [3]
   Guido Cavalcanti C 22.
6. *Se m'à del tutto obliato merçede*
   Guido Cavalcanti C 15.
7. *Siccome i magi a guida de la stella*
   Ser Lapo Gianni V2 46.

1) *Gobola* è scritto sopra quella che qui ha il n. 2. Non fa parte dell' elenco la stanza « *E tu martoriata mia soffrenza* » (altrimenti *Se tu m.*), che è anonima in C 67 bis, ma segue alla canz. « *Donna, se il prego della mente mia* » di Lapo Gianni, a cui è data dai mss. bartoliniani e da uno Pocciano, mentre nel Trivulziano 1058 è attribuita erroneamente a Cino da Pistoia (vedi U. Nottola, op. cit. pp. 18 e 28), perchè essa è un *commiato* e probabilmente il secondo commiato della canzone ora detta. Parimenti è tralasciata la poesia di 14 versi di Bartolo Lotti di Firenze, V 321, « *L'alto valor di voi donna piacente* », che probabilmente, come parve al Bilancioni, vedi C. e L. Frati, *Indice delle carte di P. B.*, Bologna, 1893, p. 395), è una ballata, quantunque nella struttura si discosti un poco dalle forme più comuni di questo genere lirico e l'ultimo verso della stanza, contro la regola, non rimi coll' ultimo, ma assuoni soltanto col primo della *ripresa*. Quasi superfluo poi avvertire che sono omessi anche la *frocta* di messer Ranieri de Samaretani, P 152, « *Come 'n samaria nato for di fe* » o il *mottetto* di Guido Cavalcanti, C 123, « *Gianni, quel Guido salute* ».

2) Probabilmente Dante da Maiano. Vedi Bertacchi, op. cit. pp. XVI-XVII.

3) Questa poesia e la seguente furono riconosciute come stanze di Canzone da P. Ercole, *Guido Cavalcanti e le sue rime*, Livorno, Vigo, 1885, pp. 373n e 375n, mentre dai precedenti editori erano state scambiate per ballate.

Discordi. [1]

1. *Dal core mi vene*
   Notaro Giacomo V 5, L 110.
2. *De la primavera*
   Adespota V 53.
3. *Donna per vostro amore*
   Giacomino Pulgliese V 57.
4. *Oi amadori intendete l'affanno*
   Ser Bonagiunta da Lucca V 121.
5. *Quando vegio la rivera*
   Ser Bonagiunta da Lucca V 120, P 53.

---

[1] *Discordo* è scritto nei codici V ed L sopra quello che qui sopra è segnato del n. 1. Lasciamo fuori la poesia di messer lo re Giovanni, V 24, « *Donna audite como* », non essendo ben certi se sia un *discordo* o « un centone di più poesie e di frammenti », come pensa il Casini, *Annotazioni*, p. [illegible]. Qui sopra sono registrati soltanto i componimenti di strofe tra loro disuguali e non regolarmente divisibili, ma forse gli antichi, badando all'argomento e all'intonazione e a certe somiglianze esteriori e formali, consideravano come *discordi* alcune poesie da noi messe nell'elenco delle canzoni. P. es. quella adespota « *Rosa aulente* » V 271 (n. 318 dell'*Indice*), quella di Monte « [illegible] » V 280 (n. 290 dell'*Indice*), sopra la quale il Bembo, che possedette il codice V, scrisse « Vi è si discorda », come sopra la poesia di Giacomino Pugliese « *Quando veggio rinverdire* » V 61 (n. 415 dell'*Indice*) aveva scritto « Vide lemosin discor (139) » e sopra V 130 « Item discor ». E forse intendeva di comporre un *discordo* l'autore dell'adespota « *Quando fiore e foglia la rama* », V 274 (n. 411 dell'*Indice*), il quale nella seconda stanza dice di aver i pensieri tanti *discordanti* « da non sapere a quale apprendersi ».

PROSPETTO RIASSUNTIVO

NB. I numeri sono quelli progressivi dell' indice.

Canzoni comuni a V L P C V²: 38. 155. 212. 225. 230.

Canzoni comuni a V L P C: 13. 26. 68. 124.

Canzone comune a V L P V²: 303.

Canzone comune a V L C V²: 178.

Canzoni comuni a V P C V²: 22. 166. 292.

Canzoni comuni a V L P: 1. 6. 12. 17. 19. 28. 55. 65. 85. 88. 142. 151. 223. 230. 239. 240. 258. 270 271. 276. 300. 321. 334. 338. 346. 352. 356. 375. 380.

Canzone comune a V L C: 3.

Canzoni comuni a V P C: 163. 172. 179. 208. 304. 318.

Canzoni comuni a V L: 2. 5. 7. 11. 20. 29. 33. 39. 41. 43. 45. 48. 56. 57. 58. 59. 61. 70. 73. 92. 99. 147. 152. 154. 156. 165. 190. 199. 201. 204. 237. 263. 328. 349. 351. 354. 359. 360. 361. 377.

Canzoni comuni a V P: 21. 24. 54. 98. 109. 115. 118. 138. 153. 167. 188. 194. 213. 214. 220. 249. 256. 282. 296. 332. 344. 362. 367. 368. 371. 374.

Canzoni comuni a L P: 51. 83. 277.

Canzoni comuni a V C: 77. 185.

Canzoni comuni a P V²: 60.

Canzoni comuni a C V²: 8. 267.

Canzoni contenute soltanto in V: 4. 9. 10. 14. 15. 16. 18. 23. 25. 30. 34. 35. 36. 37. 40. 44. 46. 47. 50. 52. 53. 62. 63. 66. 67. 72. 74. 75. 76. 78. 79. 80. 86 87. 89. 90. 91. 93. 96. 97. 100. 103. 105 106. 108. 110. 111. 112. 113. 114. 117. 119. 120. 121. 122. 123. 125. 126. 131. 132. 133. 135. 136. 141. 143. 144. 145. 146. 148. 149. 150. 157. 127. 130. 159. 160. 168 169. 173. 174. 176. 177. 182. 183. 184. 187. 189. 191. 192. 193. 195. 196. 197. 198. 200. 202. 203. 207. 209. 215. 217. 218. 219. 221. 222. 226. 227. 228. 229. 231. 238. 241. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 250. 251. 252. 253. 255. 257. 259. 260. 261. 262. 264. 272. 273. 274. 275. 279. 280. 281. 283. 284. 288. 289. 290. 295. 297. 299. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 323. 324. 325. 326. 327. 331. 337. 339. 340. 341. 342. 345. 350. 353. 355. 358. 363. 364. 365. 366. 369. 370. 373. 376. 381.

Canzoni contenute soltanto in L: 19. 71. 81. 84. 94. 95. 101. 102. 107. 116. 137. 139. 140. 158. 161. 164. 180. 181. 186. 206. 233. 234. 235. 236. 242. 254. 266. 268. 278. 294. 298. 302. 322. 329. 335. 336. 343. 355.

Canzoni contenute soltanto in P: 27. 42. 64. 69. 82. 134. 162. 170. 210. 211. 216. 224. 232. 269. 287. 291. 301. 333. 347.

Canzoni contenute soltanto in C: 32. 128. 129. 171. 175. 205. 285. 286. 305. 320. 372. 378.

Canzoni contenute soltanto in V: 31. 104. 265. 293. 396.

INDICE DEGLI AUTORI

NB. Quest' indice comprende tutti i componimenti sopra registrati, vale a dire, oltre le canzoni del primo elenco, anche le altre (alc.), i frammenti (fr.), le cobbole (cb.) e i discordi (disc.). Quando una poesia anonima in uno o più codici è data invece in un altro o più codici ad un determinato autore, si considera come di questo; quando invece le attribuzioni o meglio le intestazioni sono varie, si pone fra quelle di autore incerto, anche se talvolta si possa stabilire con certezza o quasi, come abbiamo procurato di fare nelle note, a chi essa veramente appartenga. E queste poesie poi d'autore incerto, oltre essere raccolte tutte insieme, si trovano anche indicate in corsivo sotto i nomi dei singoli autori a cui sono attribuite nei varj codici.

Correzioni.

A p. 6, n. 22, invece di V^1 leggi V^2.

A p. 7 è necessario qualche spostamento per stabilire rigorosamente l'ordine alfabetico delle canzoni.

A p. 8, n. 54, fu omessa l'indicazione « adespota » davanti alla sigla P. E in nota si poteva avvertire che delle cinque stanze di cui questa canzone si compone secondo quest'ultimo codice, in V si leggono soltanto le due prime e la quinta.

A p. 10, linea ultima, invece di 666 leggi 661

A p. 11, seconda linea, invece di « cap. V, 5-6 » leggi « cap. XV, 5 ».

C ESEMPLARI.